

Helmut Kohl
«Soluzioni ora più vicine»

DAL NOSTRO INVIATO

BONN. Il cancelliere Kohl offrirà stamane una prima valutazione degli esiti del vertice sovietico-tedesco in una dichiarazione davanti al Bundestag. Ma già ieri, mentre Gorbaciov si preparava a lasciare Bonn per Dortmund, il portavoce del governo federale Hans Klein ha riferito alcuni giudizi di Kohl. Il cancelliere condivide - ha detto Klein - la valutazione dei leader sovietici sul fatto che la visita ha permesso di realizzare una nuova qualità dei rapporti tra la Repubblica federale e l'Urss. Per quanto attiene alle divergenze di giudizio che ancora permangono - ha aggiunto - il governo di Bonn ritiene che «siano aumentate le possibilità di un ulteriore confronto e di una soluzione sui tempi lunghi». Questo comprende - ha precisato il portavoce - la nostra posizione sul «diritto all'autodeterminazione per tutti i tedeschi».

In modo straordinariamente positivo ha valutato Klein i riferimenti di Gorbaciov a una possibile abolizione del muro di Berlino. Il leader sovietico aveva dichiarato che il muro potrà scomparire «quando saranno eliminati i motivi che hanno portato alla sua erezione» e che lui non considera che «si tratti davvero di un problema speciale». Il portavoce ha aggiunto di ritenere che il cancelliere abbia avuto modo di ottenere da Gorbaciov, durante i colloqui che hanno avuto a quattro occhi, una «dettagliata valutazione della questione di Berlino. Stando alle dichiarazioni di Klein, insomma, parebbe di capire che Kohl e Gorbaciov hanno discusso della questione dell'ex capitale tedesca in termini più approfonditi di quanto sia emerso nelle dichiarazioni ufficiali.

Sempre da informazioni del governo si è appreso che il cancelliere Kohl ha telefonato, nel pomeriggio di ieri, al presidente Usa Bush e alla signora Thatcher per informarli sui risultati del vertice sovietico-tedesco, mentre con il presidente francese Mitterrand sarebbe stato predisposto un contatto al momento in cui tornerà dalla visita che sta attualmente compiendo in Polonia. Il ministro degli Esteri Genscher, inoltre, dovrebbe compiere tra breve un viaggio a Washington, mentre - hanno precisato le fonti federali - non è stata fissata alcuna data per una visita ufficiale di Kohl a Mosca. Nella capitale dell'Urss, invece, si recherà il presidente della Repubblica Richard von Weizsäcker, che ieri è stato ufficialmente invitato dallo stesso Gorbaciov.

La presa di contatto di Kohl e di Genscher con gli alleati occidentali dovrebbero servire a placare possibili motivi di malumore o incomprensione che lo svolgimento spettacolare del viaggio di Gorbaciov in Germania potrebbe avere determinato a Washington, Londra e Parigi.

□ P.S.

Conferenza stampa finale a Bonn del presidente sovietico
«Un avvenimento mondiale la visita in Germania federale»

«La Nato ora deve fare di più»

Mikhail Gorbaciov corregge il tiro sul documento di Bruxelles della Nato. «C'è ancora - ha detto nella conferenza stampa finale a Bonn - molta della vecchia filosofia della contrapposizione». Ma ha aggiunto che gli Usa sono «protagonisti essenziali» della distensione in Europa dove la «casa comune» presuppone la presenza attiva dei membri dell'Alleanza. Sulla Cina Gorbaciov ha condannato la repressione.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIETTO CHIESA

BONN. Un Gorbaciov disteso, sorridente ma accorto nel non strafare, ha parlato ai giornalisti prima di congedarsi da Bonn alla volta di Dortmund e Düsseldorf. È stata la conferenza stampa forse più breve tra quelle che hanno concluso i grandi vertici del leader sovietico, ma non meno densa delle altre. Il presidente dell'Urss ha sollecitato l'orgoglio nazionale tedesco definendo «avvenimento mondiale» la visita a Bonn. Ma ha subito corretto, piuttosto nettamente, il precedente giudizio sul documento di Bruxelles della Nato. Evidentemente la sua prima dichiarazione, al pranzo solenne in suo onore, era persa (o era stata interpretata) come troppo positiva. Questa volta Gorbaciov è stato più duro: «Lo dico chiaramente, nel documento della Nato, insieme al nuovo, c'è molto residuo della vecchia filosofia della contrapposizione. Davvero non vi abbiamo trovato un gran balzo in avanti».

Al cancelliere Kohl ha fatto un altro discreto regalo, sottolineando il valore dei «contatti personali», ora rafforzati, che permetteranno

di discutere in futuro con maggiore immediatezza. Insomma: se Helmut Kohl resta in sella nella prossima legislatura, Mosca non piangerà. Agli alleati della Repubblica federale, Gorbaciov ha ripetuto il massimo di assicurazioni. Agli europei in primo luogo: «Sono convinto che quanto abbiamo realizzato in questi giorni aiuterà la cooperazione pan-europea, poiché ciascuno resta membro fedele delle proprie alleanze e nessuno minaccia nessuno».

L'America e il Canada, a loro volta, sono «protagonisti essenziali» della distensione in Europa. Anzi la casa comune europea «presuppone» la presenza attiva dei membri dell'Alleanza che si collocano al di là dell'Atlantico. «Non vedo - ha aggiunto Gorbaciov al riguardo - alcun realismo in una politica che si imponesse l'obiettivo di ledere gli interessi degli Stati Uniti. Non sarebbe

Sulla Cina Gorbaciov dice:
«Un'interruzione del processo riformatore sarebbe di enorme danno alla distensione»

serio». La dichiarazione congiunta («documento unico, anche perché sottoscritto da due paesi che appartengono a unioni militari e politiche diverse») riconosce pienamente queste esigenze. Washington può dunque stare tranquillo.

È piaciuto a Gorbaciov «l'interesse genuino» che i suoi interlocutori tedeschi - i politici, ma anche la gente semplice - hanno manifestato per la «nostra perestrojka». In risposta ha ribadito: «Siamo determinati ad andare avanti. Un ritorno all'indietro non ha alcuna verosimiglianza. Possono esservi, e vi saranno, momenti difficili. Tutto ciò è del tutto naturale. Ma ora, dopo il congresso dei deputati del popolo siamo più saldi di prima linea addattata».

Una domanda sul muro di Berlino non poteva mancare. Gorbaciov l'attendeva. «Non è serio pensare che il muro di Berlino sia l'ostacolo

principale o l'unico». Anche qui, senza polemiche, il leader sovietico ha invitato tutti al realismo. «Il muro venne innalzato per questioni concrete, quando la Rdt decise di fare uso dei propri diritti di Stato sovrano. Cadrà quando cadranno le ragioni che l'hanno fatto sorgere». Pungente, ma tranquillo, quando un collega britannico gli ha chiesto una valutazione sul recente scambio di colpi con Londra in tema di espulsioni spionistiche di diplomatici e giornalisti. «Non sono uno che si fa prendere dal panico. La nostra risposta è stata adeguata. Anzi - ha aggiunto Gorbaciov con sottile ironia - credo di aver un tantino anticipato qualche ulteriore mossa della signora Thatcher. Ma si è subito ricompensato: «Noi teniamo molto alla cooperazione con la Gran Bretagna. E ringrazio qui pubblicamente per l'aiuto che Londra ci ha generosamente offerto dopo il tragico incidente ferroviario di Celiabinsk. Ci sono cose più preziose del sospetto reciproco. Anche questo episodio passerà».

E una domanda sulla Cina gli ha permesso di mettere a punto la posizione sovietica: ben oltre, invero, rispetto alla prudentissima dichiarazione votata una settimana fa dal congresso di Mosca. «A Pechino - ha detto il presidente sovietico - mi ero già espresso in favore del dialogo. Purtroppo la crisi si è inasprita. Né noi, né, a quanto ho potuto vedere, il governo federale, disponiamo ancora di informazioni sufficienti e dobbiamo dunque mantenere un atteggiamento prudente. Ma certo siamo preoccupati. Un'interruzione del processo riformatore sarebbe di enorme danno per il risanamento del clima internazionale. L'invito a fermare la repressione cinese è ora più esplicito».

Nelle officine Hoesch applausi e commozione attorno ai due leader
Omaggio di Gorbaciov a Brandt
«L'Ostpolitik atto di coraggio»

«Democrazia e socialismo non sono contrapposti, appartengono l'una all'altra, sono l'uno la condizione dell'altra». Con queste parole Gorbaciov si è guadagnato il più fragoroso applauso fra gli operai delle officine Hoesch, nella Ruhr. In prima fila, commosso Willy Brandt, «progenitore» della distensione Est-Ovest. Per lui la sala si è infiammata di nuovo.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

DORTMUND. «Democrazia e socialismo non sono contrapposti: appartengono l'una all'altra, sono l'uno la condizione dell'altra». La grande sala delle officine Hoesch esplose nell'applauso più convinto. Non il primo, né l'ultimo. Ma è come se i settanta operai dell'azienda e dei consigli di fabbrica delle acciaierie della Ruhr aspettassero proprio quelle parole. Come una conferma. In prima fila siedono Willy Brandt, Helmut Schmidt, Hans-Joachim Vogel. Sul palcoscenico domina la marea dei caschi da metalmeccanico, c'è Johannes Rau. Due ex cancellieri socialdemocratici, due esponenti della Spd di oggi: da che parte sia la sala, che sentimenti la animino, non è proprio difficile da devinare. Non fosse che per i fischi che hanno accolto, al momento delle presentazioni, il ministro dell'Economia, il liberale Otto Lambardt e il democristiano Kurt Biedenkopf.

L'ultimo discorso di Gorbaciov in Germania, l'ultimo bagno di folla, a Dortmund, vecchio cuore industriale della Ruhr, si svolge sotto un duplice segno. Il leader sovietico trova subito le parole giuste per evocare le speranze che troppo a lungo il movimento operaio europeo ha creduto di aver perso per sempre: il superamento della lacerazione tra democrazia e socialismo parla dritto all'anima della platea socialdemocratica che sta ad ascoltare. Ecco allora gli applausi quando l'uomo di Mosca parla della perestrojka e ammette che se, certo, nessuno vuole «smantellare» nell'Urss il socialismo, occorre però riconsiderare criticamente il passato, «le deformazioni e le rigidità», e «le false idee, le concezioni primitive». Affrontare insomma un lavoro difficile e duro, «che richiede non meno serietà e sudore del vostro». Sull'altro registro, Gorbaciov torna sul tema che è stato al centro di tutta la sua visita: questo straordinario fiorire del

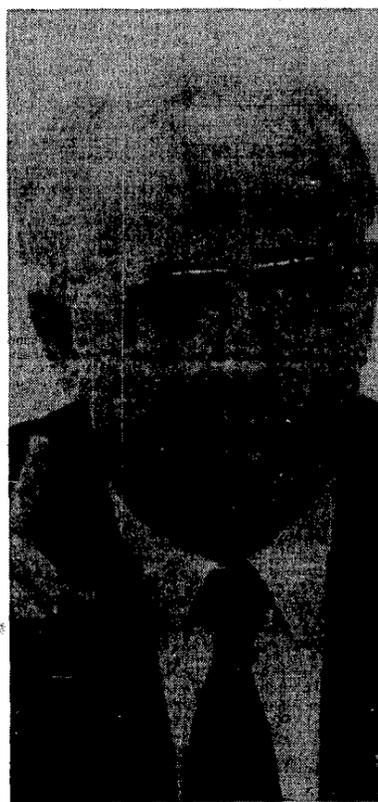
dialogo, tra due paesi ma nell'interesse di tutta l'Europa e del mondo, dice, ha dei progenitori, che hanno reso possibile muovendosi quando tutto era ancora difficile, e ci voleva coraggio. Quando cita i nomi di Willy Brandt e di Helmut Schmidt, la sala si infiamma di nuovo. Gorbaciov, in russo, chiama «tovarisci» (compagni) «quelli che portano avanti questa linea». L'interprete traduce, diplomaticamente con «Freunde» (amici), ma il segnale è dato. Brandt si schiaccia e copre il volto con le mani, sembra isolarsi dal clamore, la commozione è grande, è sincera.

È uno dei momenti che resteranno, di questa visita che si avvia al termine, tra la festa, del mondo, dice, ha dei progenitori, che hanno reso possibile muovendosi quando tutto era ancora difficile, e ci voleva coraggio. Quando cita i nomi di Willy Brandt e di Helmut Schmidt, la sala si infiamma di nuovo. Gorbaciov, in russo, chiama «tovarisci» (compagni) «quelli che portano avanti questa linea». L'interprete traduce, diplomaticamente con «Freunde» (amici), ma il segnale è dato. Brandt si schiaccia e copre il volto con le mani, sembra isolarsi dal clamore, la commozione è grande, è sincera.

La cronaca dell'ultima giornata, d'altronde, si regge anch'essa, come le altre, e soprattutto quella della festa sulla piazza del Mercato di Bonn, su un intreccio inestricabile di sensazioni e di meditata riflessione sulle novità politiche che ne sono venute. La conferenza stampa del mattino, seguita dall'ultimo incontro ufficiale con il presidente von Weizsäcker e dal Hammer Schmidt. Il collasso definitivo,

tra bande militari e cortei ufficiali, di una città che per quattro giorni ha retto come poteva. Poi il viaggio a Dortmund, compiuto sul treno superveloce «Ice», ennesima occasione per mostrare all'ospite le meraviglie della tecnologia «made in Germany». L'arrivo alla Hoesch. Si leggeva un briciolo di cupidigia, negli occhi del presidente Detlev Rohwedder mentre faceva balenare la possibilità di commesse sovietiche alla sua azienda che, modernissima ed efficiente, non sfugge però alle durezze della crisi dell'acciaio che infuria pure in questa regione un tempo la più ricca e solida d'Europa. La passione del presidente del Consiglio di fabbrica Werner Nias, che ha proposto l'attribuzione al leader sovietico del premio Nobel per la pace, «come al nostro Willy Brandt» (e gli applausi, per l'uno e per l'altro).

Infine gli ultimi scampoli dell'ufficialità: il commiato di Johannes Rau, presidente del Land Renania-Westfalia, nello splendido castello barocco di Benrath, vicino Düsseldorf, la città della Repubblica federale forse più aperta alle altre culture d'Europa, un angolo di Germania che evoca sentimenti di pace. L'ufficio di Gorbaciov ha preso il volo poco prima delle diciotto e trenta. La Bonn ufficiale è andata finalmente a riposarsi, perché questi quattro giorni non sono stati facili per nessuno. Un bilancio? Se ne riparerà domani.



Gorbaciov impegnato a rispondere alle domande dei giornalisti durante la conferenza stampa che ha concluso la sua visita a Bonn.

Cile
Il 30 luglio referendum costituzionale

Si svolgerà il 30 luglio il referendum popolare per l'approvazione o meno di 54 proposte di emendamenti alla Costituzione del 1980. Il relativo decreto è stato firmato dal generale Pinochet (nella foto) al palazzo della Moneda alla presenza dei componenti della giunta, dei ministri e degli alti gradi delle forze armate. I circa 8 milioni di elettori cileni dovranno pronunciarsi anche sul ritorno alla legalità dei gruppi marxisti.



Reagan e Nancy a Parigi per festeggiare la Torre Eiffel

Reagan, che è giunto a Parigi con la moglie Nancy proveniente da Londra, sarà ricevuto domani dal primo ministro francese Michel Rocard, e sabato sarà l'ospite del sindaco della capitale Jacques Chirac con il quale assisterà alle celebrazioni per il centenario della Torre Eiffel.

L'ex presidente americano Ronald Reagan, giunto questa mattina a Parigi in visita privata, è stato insediato oggi alla Accademia di scienze morali e politiche, di cui nel maggio scorso è stato eletto membro associato.

E ai detenuti Mitterrand concede l'amnistia

esclusi dalla grazia presidenziale i terroristi, gli ergastolani e gli evasi, ma non i trafficanti di stupefacenti, a differenza di quanto stipulò un analogo decreto di grazia promulgato l'anno scorso in occasione delle elezioni presidenziali.

Oltre 3.000 detenuti saranno rilasciati anzitempo nei prossimi quattro mesi al termine di un decreto di grazia emanato dal presidente François Mitterrand in occasione del bicentenario della Rivoluzione francese. Sono

Cipro offre ospitalità ai turchi in fuga dalla Bulgaria

Se lo vorranno, i profughi di origine turca che stanno abbandonando in questi giorni la Bulgaria (fino a oggi nella vicina Turchia ne sarebbero arrivati 22.000) potranno sottostare al processo di assimilazione promosso dalle autorità locali, potranno trovare ospitalità a Cipro. Un'offerta in tal senso è stata avanzata oggi da Raul Denkitsh, presidente della Repubblica turca di Cipro, nata dalla scissione dal greco-cipriota.

Se lo vorranno, i profughi di origine turca che stanno abbandonando in questi giorni la Bulgaria (fino a oggi nella vicina Turchia ne sarebbero arrivati 22.000) potranno sottostare al processo di assimilazione promosso dalle autorità locali, potranno trovare ospitalità a Cipro. Un'offerta in tal senso è stata avanzata oggi da Raul Denkitsh, presidente della Repubblica turca di Cipro, nata dalla scissione dal greco-cipriota.

Spagna, violento la figlia Chiesti 14mila anni di carcere

la settimana. La pubblica accusa ha anche formulato l'aggravante della giovane età della vittima (che alla data in cui ebbero inizio le «attenzioni» del padre non aveva ancora tredici anni), e le minacce di morte cui la sottoponeva l'uomo, se si rifiutava di piegarsi ai suoi voleri. Secondo il pubblico ministero, ciascun atto di violenza è punibile con una condanna a sei 14mila anni di reclusione. Il risultato della moltiplicazione per il numero delle «recidive» e la condanna prevista dal codice.

Quattordicimila anni di carcere sono stati chiesti dal pubblico ministero di Salamanca, in Spagna, per un uomo accusato di aver violentato la figlia ottocento volte in otto anni, in ragione di due volte la settimana. La pubblica accusa ha anche formulato l'aggravante della giovane età della vittima (che alla data in cui ebbero inizio le «attenzioni» del padre non aveva ancora tredici anni), e le minacce di morte cui la sottoponeva l'uomo, se si rifiutava di piegarsi ai suoi voleri. Secondo il pubblico ministero, ciascun atto di violenza è punibile con una condanna a sei 14mila anni di reclusione. Il risultato della moltiplicazione per il numero delle «recidive» e la condanna prevista dal codice.

Golfo Persico Cerca l'acqua e invece trova l'oro

che per lui vale assai più dell'oro: «Che accidenti me ne faccio dell'oro?», ha commentato Rashid, che ha donato le pepite allo scettico della sua tribù, in pieno deserto: «avessi trovato l'acqua, allora si che sarebbe stata la scoperta di un tesoro». Della vicenda, riferita dalla stampa del sultanato del Golfo Persico, si sta però interessando l'ente minerario nazionale, che dell'oro, evidentemente, sa cosa fare.

Rashid Nassir, contadino dell'Oman che scavando per trovare l'acqua si è imbattuto in un filone d'oro, ha dichiarato di non essersi perso d'animo, e di aver immediatamente ripreso le ricerche del prezioso liquido, che per lui vale assai più dell'oro: «Che accidenti me ne faccio dell'oro?», ha commentato Rashid, che ha donato le pepite allo scettico della sua tribù, in pieno deserto: «avessi trovato l'acqua, allora si che sarebbe stata la scoperta di un tesoro». Della vicenda, riferita dalla stampa del sultanato del Golfo Persico, si sta però interessando l'ente minerario nazionale, che dell'oro, evidentemente, sa cosa fare.

Si ammutinano i passeggeri dopo atterraggio d'emergenza

sulle isole Figi per motivi tecnici. Il responsabile del sindacato degli impiegati della compagnia, Atar Singh, ha precisato che i passeggeri australiani, che si stavano recando a Sydney, si sono rifiutati di risalire sull'apparecchio dopo che questo era atterrato all'aeroporto di Nadi poco dopo il decollo a causa di forti vibrazioni a bordo.

Circa 300 passeggeri che viaggiavano su un volo della compagnia aerea «Air Pacific», si sono ammutinati, rifiutando di risalire sul loro aereo, un Boeing 747, che aveva dovuto compiere un atterraggio di emergenza, sulle isole Figi per motivi tecnici. Il responsabile del sindacato degli impiegati della compagnia, Atar Singh, ha precisato che i passeggeri australiani, che si stavano recando a Sydney, si sono rifiutati di risalire sull'apparecchio dopo che questo era atterrato all'aeroporto di Nadi poco dopo il decollo a causa di forti vibrazioni a bordo.

VIRGINIA LORI

Missili
La Nato replica a Mosca

BRUXELLES. L'Urss dovrebbe procedere a riduzioni del proprio arsenale di armi nucleari tattiche, e dimostrare così la propria volontà di riequilibrare le forze tra Nato e Patto di Varsavia. Il mantenimento di un deterrente nucleare, seppure al livello più basso possibile, è comunque necessario alla stabilità militare in Europa. Sono questi i commenti raccolti ieri in ambienti atlantici a Bruxelles dopo le recenti dichiarazioni di Gorbaciov, nelle quali si criticavano le posizioni emerse al vertice dei capi di governo della Nato a fine maggio. Nel vertice le varie e spesso contrastanti opinioni relative al disarmo vennero sintetizzate nella comune decisione di condizionare l'avvio di negoziati sui missili nucleari di gittata sino a 500 chilometri, al raggiungimento di un accordo sulle forze convenzionali. Nell'aprile scorso il Patto di Varsavia chiese che le trattative per l'eliminazione delle armi tattiche iniziassero in tempi rapidi.

Nei colloqui riservati Gorbaciov ottimista sul futuro di Berlino e delle due Germanie

«Il disgelo scioglierà quel muro di ghiaccio»

«È l'alba della soluzione della questione tedesca». Così Gorbaciov si sarebbe espresso in una riunione riservata. E i suoi consiglieri confessano che il successo del viaggio in Rfg è andato ben oltre le aspettative. «Il muro di Berlino è un muro di ghiaccio, solo un clima più tiepido fra Est e Ovest potrebbe scioglierlo». Al di là di metafora, è una proposta realistica. E i tedeschi si fidano di Gorbaciov.

DAL NOSTRO INVIATO

BONN. È l'alba della soluzione della questione tedesca. Così Gorbaciov avrebbe definito i risultati del suo viaggio in Germania federale in una riunione riservata della delegazione sovietica convocata la sera della firma degli accordi e della dichiarazione congiunta. A cena, con due alti «consiglieri» del Comitato centrale del Pcus, si può tirare qualche somma degli incontri di questi giorni. Che sono andati «ben oltre le aspettative sovietiche». Tanto «oltre» che i miei interlocutori non nascondono qualche preoccupazione sulle reazioni che potrebbero determinarsi in seno all'Alleanza Atlantica, specificamente negli Stati Uniti, se prendesse piede il sospetto, tante volte rinato, che il governo di Bonn sta «correndo troppo a Est».

Ma perché Gorbaciov parla di quest'alba che si delinea a Oriente? Perché - risponde uno dei due - «la questione della riunificazione tedesca, o come voi amate dire, del muro di Berlino, è per noi risolvibile solo in un contesto più vasto di quello delle due Germanie. Se vuoi posso riferire una metafora, che è stata usata da qualcuno - non posso dire da chi, ma molto autorevole - in quella riunione. Il muro di Berlino è un muro di

ghiaccio. Si può pensare di abbatterlo con i bulldozer. A parte i guai che questo può provocare, resta il problema che, se la temperatura rimane sotto zero, il muro finisce per riformarsi. L'unico modo serio per affrontare la questione è di far crescere la temperatura. Il ghiaccio si scioglie inesorabilmente se l'Europa diventerà tiepida. È proprio quello che sta cominciando a succedere sotto i nostri occhi».

C'è da chiedersi se questa accoglienza, politica e di popolo, indichi un cambiamento profondo dei tedeschi. Su questo punto i miei due interlocutori - l'uno esperto di co-

se tedesche, l'altro di cose europee - sono discordi. Il primo ritiene che non sono i tedeschi a essere cambianti, bensì l'Unione Sovietica. «La maggioranza dei tedeschi vuole la riunificazione. L'obiettivo resta quello, il dato nuovo è che hanno intuito istintivamente che la strada per ottenerla non è quella di «sbattere la testa contro il muro». La strada che propone Gorbaciov è forse lunga, ma realistica. Per questo, per la prima volta, si fidano». L'altro pensa che tutta l'Europa sta cambiando molto in fretta e che, per questo, il discorso della «casa comune» trova echos costanti. Anche in Germania.

In ogni caso entrambi sono d'accordo su un punto: che è bastato allentare la tensione, anche di poco, per produrre risultati eccezionalmente vasti, in tutte le direzioni del dialogo. E Honecker? Come si possono attenuare le preoccupazioni della Rdt, già più che sospettosa per gli sviluppi della perestrojka sovietica? I due commensali non sembrano considerare il problema di

importanza essenziale. «Il fatto che i tempi siano di medio e lungo periodo mette al sicuro l'attuale gruppo dirigente della Rdt. In ogni caso occorre attendere che si faccia strada un personale politico nuovo».

Qualcuno pensa che avete fatto un bel regalo a Helmut Kohl, che potrebbe valersene subito: Gorbaciov riparte per Mosca a poche ore dal voto europeo. L'esperto di cose tedesche sbircia fuori dalla finestra. A Bonn la gente passeggia tranquilla nell'aria tiepida della sera. «Se continua con questo tempo saranno pochi quelli che andranno a votare. Comunque vi pregherei di non gettarci la croce addosso. Le scadenze erano obbligate. E poi - ma questo, più che dirlo, lo lascia capire - il cancelliere, in fondo, meritava qualche riconoscimento per il ruolo svolto nel dibattito della Nato sui missili tattici. Certo è che la discussione si è conclusa, almeno per il momento. Forzare ulteriormente non gioverebbe in nessun caso. Si capisce che, su questo punto, nella delegazione sovietica si

Per i servizi americani

«Castro ha sventato un colpo di Stato»

WASHINGTON. Fidel Castro ha soffocato sul nascere un tentativo di colpo di Stato? Fonti anonime dei servizi segreti americani, contattate dal Washington Times (un giornale conservatore molto legato ai servizi segreti e al Pentagono), hanno avanzato quest'ipotesi alla ricerca di spiegazioni sull'arresto del viceministro cubano delle forze armate rivoluzionarie Amaldo Ochoa.

Il generale Ochoa è stato a fianco di Castro fin dai tempi della guerriglia contro il dittatore Fulgencio Batista e ha comandato numerose operazioni militari cubane in Africa e America centrale. Il suo arresto «per corruzione» ha suscitato «percezioni» della Cia e del dipartimento di Stato: «L'arresto potrebbe essere il risultato di qualche gioco di potere, ha detto al Washington Times un anonimo funzionario dell'«intelligence» americana».

Nei giorni scorsi è stato cacciato - per «condotta inappropriata» - il ministro dei Trasporti Diocles Torralba, un altro veterano della guerriglia contro Batista, e secondo le fonti dei servizi segreti americani citate dal giornale ultraconservatore di Washington c'è senz'altro un rapporto tra i due casi.

Secondo fonti cubane dell'Avana Ochoa e Torralba sono coinvolti in un'inchiesta su vendite clandestine di zucchero cubano in Angola, ma per il Washington Times si tratta probabilmente di «una mossa preventiva di Castro per scongiurare un colpo di Stato militare».

Secondo il giornale, il generale Ochoa è uno dei militari cubani di maggior spicco e finora aveva fatto di persona integrità: è stato coinvolto nell'addestramento di guerriglieri dell'America latina e dell'Africa e ha avuto un ruolo di primo piano nel coordinare le attività dei consiglieri militari cubani in Angola ed Etiopia.

Cuba ha revocato all'improvviso e senza spiegazione il permesso di atterraggio all'Avana per un aereo che dell'Alabama stava riportando in patria un gruppo di 13 cubani «indesiderabili», arrivati in Usa con il grande esodo del 1980.